

Cantarella: «La carta vincente? Un gruppo multietnico»

La Fiat sfida i mercati mondiali

E in Brasile lancia la «Palio»

Parte la «sfida globale» della Fiat. Dopo mesi di attese, anticipazioni e annunci ieri il gruppo di Torino ha ufficialmente presentato in Brasile l'ultima nata di corso Marconi: la «Palio». È questa la «world car», l'auto per i mercati mondiali che presto sarà prodotta anche in Venezuela, Argentina, Polonia, Sudafrica e Marocco. Cina e India le tappe successive. 2.500 i miliardi fino ad ora investiti. Cantarella ottimista: «Vinceremo la sfida».

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSSELLA DALLÒ

■ OURO PRETO (Brasile) Sbandieratori di Alba in festa con i percussionisti di Salvador di Bahia davanti famosi col videoclip di Michael Jackson nelle favelas di Rio. È l'incontro di piazza tra due culture che da vent'anni convivono e si integrano nello stabilimento Fiat di Betim, alle porte di Belo Horizonte e che ieri nell'antica capitale del Minas Gerais, Ouro Preto, hanno festeggiato la nascita della Palio, il primo modello creato in questo paese, la prima «world car» della Fiat, una vettura carina, tondeggianti e di grande robustezza, adatta alle carterras e ma facilmente adattabile alle esigenze e ai gusti di qualsiasi consumatore in giro per il mondo. Tant'è che per questo evento si sono riuniti in Brasile tre amministratori delegati Fiat: Paolo Cantarella (Fiat Spa) che ieri si è incontrato col presidente del Brasile Cardoso, Roberto Testore (Fiat Auto) e Giovanni Razelli (Fiat Sud America).

Palio è un simbolo d'Italia - il design è del Centro stile Fiat con la collaborazione dell'Istituto I.De.A. di Torino e monta motori 1600 16 valvole da 106 cv e 1500 da 76 cv prodotti a Pratola Serra - ma è anche una concreta speranza industriale del Brasile che dopo anni di crisi sta velocemente conquistando un posto di primaria importanza nel mercato

in commercio da sabato in questo paese conta di dare una nuova spinta per andare ad insidiare la Volkswagen in testa alla classifica di vendite con circa mezzo milione di vetture.

«La Palio è la prima tessera di un progetto più ampio teso ad allargare la presenza industriale e commerciale Fiat nel mondo», ha detto ancora Testore. «Se mercati di Usa, Europa e Giappone sono ormai saturi e avanzano a ritmo ridotto (35 milioni di veicoli nell'84, 38 milioni dieci anni dopo), è il momento di guardare alle aree a maggiore capacità di espansione: Est asiatico, Sudafrica, paesi arabi e America latina. Qui si sta rivolgendo l'attenzione di tutte le maggiori case costruttrici mondiali, ma Fiat ha un punto di partenza privilegiato».

Con la Palio dunque, che ha già richiesto investimenti per 2.500 miliardi di lire tra progetto e fabbriche sudamericane (compreso il nuovo impianto di Cordoba in Argentina e l'adeguamento di quello venezuelano), si inizia dal Brasile, dove lo stabilimento di Betim ha incominciato a produrre la nuova vettura del segmento B il 10 marzo scorso su una linea a un ritmo di 150 vetture al giorno e conta di arrivare a costruirne 200.000 nell'anno Duemila. L'obiettivo per fine millennio è di 450.000 Palio prodotte tra Betim (dove tra l'altro il progetto ha consentito l'assunzione di 7.000 persone) e il nuovo impianto di Cordoba che entrerà in funzione a dicembre di quest'anno dopo soli 18 mesi dall'avvio dei lavori. Qui dal primo gennaio verranno fabbricati i modelli berlina 3 volumi e una parte delle due volumi compatte. La Palio ha già iniziato la produzione anche in Polonia dove si prevede un volume annuo di 50-100mila vetture. A fine anno partirà in Venezuela. Quindi sarà la volta di

«Fiducia nel Brasile»

In questo quadro Fiat occupa una posizione privilegiata. Presente da oltre vent'anni con un gruppo di dieci società controllate o partecipate, dove lavorano 24.000 dipendenti, che lo scorso anno hanno fatturato 10mila miliardi di lire. «Il nostro legame col Brasile è forte, e la fiducia è rimasta salda anche nei momenti più difficili» ha esordito Roberto Testore, ricordando anche che il Brasile è il secondo mercato e il secondo polo produttivo del gruppo torinese. Lo scorso anno in questo paese si sono vendute 1.600.000 automobili e veicoli commerciali leggeri, il 150% in più rispetto solo al '90. Il marchio Fiat da solo ne ha commercializzati 417.091 realizzando un incremento del 317,6% in 5 anni. E con la Palio,



La festa di presentazione della Fiat «Palio» negli stabilimenti di Ouropreto in Brasile; accanto, Cesare Damiano



diventa un semplice strumento per risparmiare sul costo del lavoro

Cos'è che non va bene in questo strumento?

Che le aziende possano licenziare a loro insindacabile giudizio. Nel caso della Fiat di Melfi, siamo proprio al paradosso.

E quale sarebbe?

Che l'azienda licenzia non gli assenteisti ma i malati veri. E inoltre grave che molti licenziamenti, pare, dipendano da motivi di appartenenza politica o sindacale dei lavoratori.

Non emerge una bella immagine dell'azienda torinese, soprattutto se guardiamo anche a questa vicenda delle strutture di spionaggio interno?

Non c'è da stupirsi. La Fiat è stata l'azienda che negli anni cinquanta ha creato i reparti confino per i sindacalisti, nel decennio successivo procedeva a schedature di massa. Certamente, è incredibile che, come pare, una struttura che si avvale di uomini provenienti dai servizi segreti sia durata per oltre dieci anni dopo la fine del terrorismo, per contrastare il quale si dice sia stata creata.

Che fare per mettere fine a fatti di questo genere?

Tocca alla magistratura andare a fondo e accertare la verità.

Comunque non si può negare che vicende come questa e i licenziamenti a Melfi gettano un'ombra sulle relazioni sindacali in Fiat.

Ai lavoratori in questi anni si è richiesto un cambio di mentalità nella logica della «fabbrica integrata». Ma questo cambiamento deve riguardare anche l'azienda, la quale invece indaga nelle vecchie logiche legate ai tradizionali sistemi di organizzazione del lavoro.

Parla il vicesegretario della Fiom

Damiano: «Servizi segreti e licenziamenti a Melfi? È un copione già visto»

PIERO DI SIENA

■ ROMA «Partecipazione dei lavoratori e uso di uomini provenienti dai servizi segreti, certamente, sono due cose che non possono stare insieme». È questo il commento del vicesegretario della Fiom, Cesare Damiano, alla notizia (fonte lo stesso Cesare Romiti) che la Fiat avrebbe tenuto in piedi fino al 1993, a fini di spionaggio interno alle fabbriche, una struttura messa in piedi negli anni del terrorismo. Tale notizia, poi, fa il paio con quella che a Melfi continua lo stitilicidio dei licenziamenti attraverso la mancata riconferma del contratto di formazione lavoro. Il 12 aprile è toccato a Angelo Gagliardi, un giovane ope-

raio la cui unica colpa è quella di aver dovuto improvvisamente essere operato a causa di un aneurisma.

Damiano, come è possibile che accadano episodi simili senza che sia possibile contrastarli? È l'istituto del contratto di formazione lavoro che mostra tutti i suoi limiti...

Che dà alle aziende il potere assoluto di licenziare.

Sia chiaro, nessuno nega alle aziende la possibilità di risolvere il rapporto di lavoro a formazione terminata. Ma il più delle volte il contratto di formazione lavoro non è collegato a nessuna formazione e

Strategia globale

Ed è anche sicuro che Fiat e i suoi partner sapranno «vincere la sfida mondiale». Cantarella, alla sua prima uscita come numero due Fiat, è perfettamente entrato nel ruolo «Vinceremo con la creazione e gestione di un'azienda multietnica in cui l'elemento uomo e le differenze culturali saranno rispettati e valorizzati. Proprio come già avviene a Betim».

«Non sarebbe
meraviglioso
se il mondo

virtuale

di Internet
fosse un pochino più...
ecco, diciamo,
reale?»

AGGIORNATA

Qualcosa di magico sta accadendo al nostro pianeta: sta diventando sempre più piccolo.

Ogni giorno un numero sempre più grande di persone e di informazioni rende Internet un luogo di incredibili opportunità.

In qualsiasi momento, tutti possono accedere a potenziali clienti e stabilire nuovi contatti d'affari in ogni angolo del pianeta.

Come sfruttare al meglio queste opportunità? Siamo qui per aiutarvi. IBM, infatti, sta concentrando tutte le sue risorse sullo scenario delle reti mondiali di computer. Tra breve, il sipario sarà completamente sollevato e insieme potremo parlare di tutte le strategie e di tutte le tecnologie capaci di farvi entrare in questo nuovo mondo. Ma se sei impaziente, prova a seguirci in quello che già oggi accade sul nostro pianeta.

Il commercio elettronico è una realtà sempre più concreta,

grazie ad un livello di sicurezza finalmente adeguato e alle nuove tecnologie di crittografia - come il nostro innovativo Cryptolopes - che assicura che un messaggio venga letto solo dal destinatario.

Un po' ovunque stanno nascendo supermercati cibernetici, che offrono alle aziende la possibilità di vendere prodotti e servizi a milioni di clienti collegati, senza bisogno di spazi commerciali costosi da comprare e da gestire.

Ma non è tutto: IBM sta già aiutando molte aziende a comunicare in rete in modo che clienti e fornitori possano ottenere informazioni più aggiornate su prezzi e tempi di consegna, con una efficienza e una competitività mai raggiunte prima.

Tutto questo grazie a una delle più grandi e sicure reti private, IBM Global Network, capace di collegare - da Rio a Reykjavik - 850 città in tutto il mondo.

Utilizzando Lotus Notes su Internet, persone in luoghi lontani possono lavorare simultaneamente allo stesso progetto, aumentando al massimo la loro produttività.

Non occorre essere miliardari o geni per trasformare Internet in una opportunità di business.

Basta consultare il sito Internet www.ibm.com, oppure chiamare IBM Direct al Numero Verde 167-017001*

Questo è solo l'inizio. Abbiamo ancora tante cose da scoprire insieme. E ricorda: è un piccolo pianeta. E può essere tuo.

Soluzioni per un piccolo pianeta



* Se preferisci puoi lasciare un messaggio e-mail a ibm_direct@it.ibm.com oppure puoi consultare l'indirizzo Internet <http://direct.ibm.it/>. Cryptolopes e IBM Global Network sono marchi IBM Corp. Lotus e Lotus Notes sono marchi Lotus Development Corp. In Italia i servizi Global Network sono forniti da IN.TE.S.A., una società a partecipazione paritetica FIAT-IBM.